Il 2 giugno 70 anni dopo

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

Nel giugno 1946 veniva proclamata la repubblica e solo sei mesi più tardi la nuova Costituzione. In vista dell'impegnativo quesito referendario di ottobre, è il caso di riappropriarsi dei valori umani, politici e morali che resero possibile la svolta democratica

Nel giugno 1946 veniva proclamata la Repubblica e solo sei mesi più tardi la nuova Costituzione. Chi l'avrebbe detto qualche anno o anche solo pochi mesi prima, durante le adunate oceaniche a piazza Venezia o sotto le bombe degli aerei alleati? Eppure è andata così.

In meno di tre anni l'Italia è passata dalla guerra alla pace, dalla dittatura mussoliniana ad un ordinamento democratico, dal regime monarchico alla **proclamazione della Repubblica**, avvenuta esattamente **70 anni fa, il 2 giugno del 1946**. E questo percorso insperato, fulmineo e incontestabilmente positivo avrebbe compiuto un ulteriore passo in avanti (l'ultimo di tali momenti fondanti) sei mesi più tardi, il 1° gennaio del 1947, con l'entrata in vigore della nuova Costituzione, appunto democratica e repubblicana.

L'Italia, uscita distrutta e divisa dalla tragedia del totalitarismo fascista e della **Seconda Guerra Mondiale**, ha trovato la forza e la capacità di risorgere materialmente e moralmente in pochi anni grazie prima di tutto proprio a quel suo **nuovo quadro istituzionale e civile, determinatosi a tempo di record** e nel quale l'avvento della Repubblica è stato il momento centrale e forse più caratterizzante.

È il caso di riprenderne coscienza oggi, ricordando il 70° anniversario della nascita della Repubblica Italiana, **senza indulgere a una retorica di circostanza**. Cioè riappropriandoci dei valori umani, politici e morali che permeano e sostanziano la nostra Costituzione, e che per certi versi appaiono a

molti sempre più lontani e traditi. Alla vigilia di più di una scadenza elettorale importante, incluso il referendum di ottobre sulle modifiche da apportare o meno alla nostra Carta Costituzionale, oggi è l'occasione per riflettere con serietà e onestà.